

«Un atteggiamento lesivo» nei confronti degli accordi sottoscritti tra Italia e Brasile e «alle ragioni della lotta contro il terrorismo». Dura reazione del presidente della Repubblica all'annuncio della libertà di Battisti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il Tribunale Supremo del Brasile ha confermato a maggioranza la decisione del presidente Lula da Silva di negare l'estradizione di Cesare Battisti e il presidente Napolitano ha reso esplicito tutto il suo sconcerto davanti ad una decisione che «assume un significato gravemente lesivo del rispetto dovuto sia agli accordi sottoscritti in materia tra l'Italia e il Brasile, sia alle ragioni della lotta contro il terrorismo condotta in Italia -in difesa delle libertà e istituzioni democratiche- nella rigorosa osservanza dello Stato di diritto».

SOLIDARIETÀ CON LE VITTIME

La decisione che Napolitano «deplora» e che «contrasta con gli storici rapporti di consanguineità e amicizia tra i due paesi» sembra andare a mettere la parola fine, nel modo più ingiusto, a una tragica vicenda in cui ci sono state tante sofferenze e tanto dolore. Le vittime, le loro famiglie. Troppo dolore senza giustizia. Il presidente non ha mancato di rinnovare «l'espressione della sua vicinanza e solidarietà ai famigliari delle vittime degli orrendi delitti commessi da Cesare Battisti». Ed ha preso anche l'impegno di «appoggiare pienamente ogni passo che l'Italia vorrà compiere avvalendosi di tutte le istanze giurisdizionali cui compete assicurare il pieno rispetto delle convenzioni internazionali». La presidente brasiliana in carica, Dilma Rousseff, si è limitata a dire che la «sentenza del Tribunale non si discute e si rispetta».

Dalla parte delle vittime come sempre. Ad ogni occasione, tutte le volte che i caduti sotto i colpi del terrorismo sono stati ricordati, Napolitano ha avuto ben chiaro da che parte stare. Sono lì a testimoniare le celebrazioni del "Giorno della Memoria" che si svolgono ogni anno al Quirinale il 9 maggio, giorno dell'uccisione di Aldo Moro, dedicate alle vittime del terrorismo e delle stragi. Ed ancora una volta il Capo



Libero Cesare Battisti lascia il carcere di Papuda, nella periferia di Brasilia

→ **Il Quirinale** esprime «profonda delusione, amarezza e contrarietà»

→ **Lotta al terrorismo** e Stato di diritto: i principi che vengono violati

Napolitano indignato «Brasilia viola accordi a tutela della democrazia»

dello Stato ha voluto far sentire la sua vicinanza.

La vicenda dell'estradizione di Cesare Battisti perché venisse a scontare la sua pena in Italia è stata seguita fin dall'inizio con grande attenzione e preoccupazione da Napolitano che si è ritrovato come controparte un

amico, il presidente brasiliano Lula, colui che nel corso di una visita ufficiale al Quirinale non aveva mancato di sottolineare il suo legame d'affetto e stima con il «querido compagno presidente». Ma il confronto, sia in occasioni pubbliche che in colloqui privati, non ha portato al risultato auspi-

cato da Napolitano. Agli atti c'erano i quattro omicidi di cui Battisti è stato ritenuto colpevole tanto da essere condannato all'ergasto, uno status ben lontano da quello che in Brasile gli è stato riconosciuto di rifugiato politico. Eppure Lula, poco prima di lasciare il suo incarico, aveva negato

Silvio Berlusconi

«Cosa dobbiamo fare, la guerra al Brasile? Faremo ricorso all'Aja. Non so come andrà a finire»



Franco Frattini

«È prevalsa la politica sul diritto. Sarebbe una vergogna se si facesse vedere in spiaggia a Bahia»



Renato Schifani

«Fatto grave. Continuiamo a sperare affinché il nostro Paese continui la propria battaglia»

